



i Documenti di Analisi Difesa

17° STORMO INCURSORI

DI ALBERTO SCARPITTA

Al momento della sua ricostituzione nel secondo dopoguerra, l'Aeronautica Militare italiana si ritrovò fortemente impegnata a perseguire i propri compiti prioritari, per cercare di dar vita, praticamente dal nulla, ad una rinnovata linea di aerei da caccia, da attacco e, con l'ingresso nella NATO, anche da strike nucleare. In questo contesto il sogno di far rinascere, tra i propri Reparti, anche un'unità di paracadutisti-sabotatori in grado di rinverdire i fasti e gli allori degli ADRA, gli Arditi Distruttori Regia Aeronautica distintisi nelle ultime fasi della guerra in Africa Settentrionale per le audaci incursioni contro obiettivi alleati, dovette restare nel cassetto.

Solo nel 1970 si ebbe un fugace tentativo di costituire un Gruppo di Formazione Reggimento A.M., che doveva incorporare un battaglione di specialisti in missioni di sabotaggio. Nasceva così il "Battaglione Azzurro", i cui primi volontari iniziarono ben presto un intenso addestramento presso l'aeroporto di Guidonia.

Per vari motivi il progetto venne però rapidamente abbandonato ed il personale brevettato fu assegnato, sempre a Guidonia, alla nuova "Sezione Paracadutisti dell'Aeronautica Militare", dove diede vita alla pattuglia dei FALCHI BLU, un team dimostrativo di paracadutismo acrobatico che avrebbe ottenuto ben presto numerosi riconoscimenti in ambito nazionale ed internazionale.

Accanto a questi compiti propagandistici la squadra acrobatica manteneva però anche funzioni operative di rilievo, che spaziavano dalla sperimentazione di tecniche e materiali alla partecipazione, in veste di istruttori di aviolancio di salvataggio, ai corsi di



sopravvivenza in mare ed in montagna che l'Arma Azzurra iniziava ad organizzare per i propri equipaggi di volo.

Sul finire degli anni '90 si andava nel frattempo delineando una nuova necessità operativa: quella di creare e rendere operativi dei nuclei di Aerosoccorritori di elevato profilo psicofisico e maggiori competenze tattiche, in grado di svolgere, accanto ai tradizionali compiti nelle missioni SAR di ricerca e soccorso, anche missioni di Combat SAR per il recupero di equipaggi abbattuti oltre le linee ed in territorio controllato dal nemico (in uno scenario bellico tendenzialmente lineare).

Nasceva così la Sezione Supporto Operativo Speciale (S.S.O.S.) con compiti di ricerca e soccorso in ambiente ostile, ereditando l'elevata esperienza in campo paracadutistico da fondersi ora con i nuovi aspetti professionali più spiccatamente Combat, in aderenza ai nuovi scenari operativi individuati dalla F.A.. Nell'S-

SOS, inserita in un più ampio complesso CSAR di cui facevano parte anche gli Aerosoccorritori del 15° Stormo in possesso della nuova qualifica OFS (Operatori Forze Speciali), confluirono la maggior parte dei Falchi Blu a seguito dello scioglimento della Sezione Paracadutisti A.M..

Nella nuova configurazione il personale veniva reso altamente qualificato, responsabile tra l'altro della sopravvivenza operativa dell'intero equipaggio in caso di incidente o di abbattimento, avendo frequentato numerosi corsi, sia nazionali che all'estero, per poter operare con modalità simili a quelle delle Forze Speciali. Le attività addestrative e formative, svolte presso la base di Furbara, includevano tecniche di tiro, nozioni di pronto soccorso e recupero dei feriti, capacità di nuoto in superficie ed in apnea, topografia e movimento sul terreno, sopravvivenza in mare ed in montagna.

A questo si aggiungeva una formazione specifica ottenuta presso il 9°

Reggimento Col Moschin dell'E.I., dove veniva frequentato un corso di Movimento Tattico e Pattuglia di sei settimane, che comprendeva topografia, addestramento individuale al combattimento, tattiche e tecniche di pattuglia e tiro, Reazioni Automatiche Immediate nei confronti di una minaccia avversaria.

Questa fase formativa si rivelò talmente importante che l'Aeronautica decise, per approfondirne i contenuti, di far frequentare ad alcuni membri dell'SSOS l'intero Corso 80B, allora destinato alla formazione degli allievi incursori dell'Esercito: 44 settimane di addestramento duro e selettivo che portava al conseguimento della qualifica di Guastatore Paracadutista.

Da qui a maturare il progetto di un Reparto autonomo di Forze Speciali AM il passo era relativamente breve.

Nel 2003 l'Aeronautica Militare ruppe gli indugi ed il 1° marzo, in base all'Esigenza Operativa espressa dallo SMA, con Circolare Ordinativa dello Stato Maggiore Aeronautica del febbraio di quell'anno, costituì presso il Distaccamento Aeroportuale di Furbara il R.I.A.M., Reparto Incursori dell'Aeronautica Militare, con personale proveniente dal 15° Stormo, S.S.O.S., e dal Centro di Sopravvivenza ed Aerosoccorritori, già di stanza in quella sede. Il Reparto nasceva per fronteggiare missioni di importanza strategica ed operativa che richiedono specifiche competenze, tempi di intervento ridottissimi, procedure non convenzionali e che comportano un alto livello di rischio potenziale. Gli Incursori dell'Aeronautica avrebbero dovuto essere in grado di svolgere, almeno a livello basilico, le abituali missioni affidate alle Forze Speciali dalla normativa NATO – Azioni Dirette, Ricognizioni Speciali ed Assistenza Militare, ma soprattutto si sarebbero focalizzati su competenze prettamente aeronautiche, come la guida da terra delle missioni di attacco aereo (FAC/JTAC) e la predisposizione, controllo e operatività di strisce di atterraggio improvvisate (Combat Controller).

Nel periodo iniziale l'addestramento del personale veniva svolto in gran parte presso il Reparto Addestramento del 9° Reggimento Col Moschin, a Livorno, dove gli allievi incursori frequentavano con i colleghi dell'Esercito il corso 80B ed alcune fasi successive dell'iter di qualificazione, come ad esempio il Corso di Combattimento in Ambienti Ristretti.

Nell'ambito delle Forze Armate nazionali vedeva quindi la luce una terza componente Incursori (cui si sarebbe aggiunta quella dei Carabinieri, divenuta da poco Forza Armata indipendente). La decisione generò, sul momento, alcune perplessità fra quanti reputavano prioritario che l'Aeronautica puntasse alla creazione, semmai, di una componente dei propri vettori aerei ad ala fissa e rotante dedicata al solo supporto aereo alle Operazioni Speciali: un pool di macchine con caratteristiche specifiche e di equipaggi particolarmente selezionati ed addestrati.

Questi requisiti operativi potrebbero peraltro ricevere una risposta adeguata in futuro, grazie all'acquisizione di un aereo dotato di moderni sistemi di comando, controllo e comunicazioni e capace di fornire supporto di fuoco al personale sul terreno. Oggi sono inoltre in via di selezione equipaggi da impiegare in via continuativa in attività congiunta con gli Incursori.

La costituzione della componente aeronautica per le Operazioni Speciali iniziò con non poche difficoltà. Gli Incursori furono posti alle dipendenze della 1ª Brigata

Aerea come 17° Stormo Incursori (ex RIAM, ridenominato Stormo nel 2008), insieme con il 16° Stormo Fucilieri dell'Aria ed il 9° Stormo, dotato di elicotteri AB-212.

Furono anni di lavoro umile e silenzioso che, grazie a passione ed entusiasmo, hanno determinato una crescita lenta ma costante, suffragata dalla partecipazione alle missioni internazionali che hanno visto coinvolte le Forze Speciali del nostro Paese: interventi in Sudan e Chad, operazione Antica Babilonia in Iraq, operazione Tortuga in Somalia contro la pirateria, missione Unified Protector in Libia e soprattutto l'operazione Sarissa in Afghanistan. Come anticipato, il 2 aprile 2008 il RIAM ha assunto la nuova denominazione di "17° Stormo Incursori", inserito nella 1ª Brigata Aerea "Operazioni Speciali", il Comando che si occupa delle attività delle Forze Speciali dell'Aeronautica Militare, posta alle dipendenze del Comando Squadra Aerea. Per l'impiego operativo interforze la catena di comando è più breve e parte direttamente dallo Stato Maggiore Difesa tramite il COFS, il Comando Interforze per le Operazioni delle Forze Speciali.

La missione primaria del 17° Stormo Incursori consiste nel contribuire all'intera gamma delle Operazioni Speciali condotte in ambito interforze, in particolare a quelle attività peculiari di interesse aeronautico o che richiedano competenze, tecniche e materiali specifici dell'Arma Azzurra.

La base di Furbara che lo ospita rappresenta, per gli standard nazionali, l'ideale per un'unità di Forze Speciali, disponendo al proprio interno di una pista di atterraggio in terra per elicotteri ed aerei da trasporto, un poligono con varie postazioni di tiro ed una linea sniper di 800 metri, aree predisposte per l'impiego degli esplosivi, due darsene per il rimessaggio di gommoni e battelli, depositi e costruzioni per il ricovero di materiali di vario tipo.

La struttura del Reparto ricalca quella di uno Stormo convenzionale. Dal Comandante (un Colonnello) dipendono, oltre al Vice Comandante, l'Ufficio Comando, l'Ufficio Operazioni, il Gruppo Servizi di Supporto, il Servizio Locale Prevenzione e Protezione, l'Infermeria di Corpo, il Servizio Amministrativo e la Compagnia Protezione delle Forze, mentre per la parte addestrativa/operativa troviamo i due elementi fondamentali: il Gruppo Operativo ed il Gruppo Addestramento, comprensivo quest'ultimo della sezione EOR/EOD e del personale Soccorritore.

Il Gruppo Operativo è comandato da un tenente colonnello, che si avvale di una Segreteria e di una Sezione Operazioni che si occupano della pianificazione delle attività addestrative e delle esercitazioni. Dal Gruppo dipendono quattro squadriglie poste agli ordini di un capitano, ognuna delle quali raggruppa un certo numero di Incursori. La consistenza numerica delle squadriglie è ovviamente riservata, ma è noto che permette di dar vita ad uno o più Distaccamenti Operativi di forza assai variabile, determinata dalle specifiche esigenze della singola missione.

In Afghanistan, ad esempio, il 17° Stormo fornisce alla Task Force 45, la componente delle Forze Speciali italiane assegnata al Comando Forze Speciali di ISAF, per quattro mesi ogni anno un distaccamento di consistenza analoga a quelli assicurati dalle altre componenti di Forze Speciali nazionali.

Compiti di Personnel Recovery/Combat SAR vedrebbero con ogni probabilità l'impiego di dispositivi più piccoli (probabilmente 6-8 elementi), mentre missioni di Ricogni-

zione Speciale e di targeting potrebbero essere affidate a team anche di soli 4 operatori, fino a giungere, in situazioni particolari, alla semplice coppia di Incursori.

In mancanza di un modulo operativo "standard" il personale viene scelto di volta in volta sulla base delle specifiche competenze e specializzazioni (Combat Controller, JTAC, GLTD, Sniper, EOR/EOD, Humint, ecc.) per poter disporre, nel distaccamento così formato, delle funzioni operative necessarie allo svolgimento della missione.

Il Gruppo Addestramento, come vedremo, oltre a garantire la selezione e formazione dei futuri Incursori, assicura ogni anno ad alcune centinaia di frequentatori numerosi moduli addestrativi di alta specializzazione, svolti da due apposite sezioni a beneficio dell'intera Forza Armata ed altri Dicasteri.

Con i propri Soccorritori svolge a favore di Equipaggi fissi di volo corsi basici di sopravvivenza in ambiente marino e montano, di ammaraggio forzato (Helo Dunker) presso la base della Marina Militare di Sarzana e corsi SERE/SEFRI di Sopravvivenza, Evasione, Fuga e Resistenza all'Interrogatorio. I Soccorritori sono gli eredi del precedente CSA (Centro Sopravvivenza e Aerosoccorritori), specialisti della sopravvivenza operativa che hanno la responsabilità nazionale della scuola SERE (Survival, Evasion, Resistance and Escape) per l'European Air Group. Le qualifiche che li contraddistinguono sono: Istruttore di sopravvivenza operativa e ambientale, Istruttore di alpinismo, Istruttore subacqueo, di tiro e varie altre.

La Sezione EOR/EOD (Explosive Ordnance Reconnaissance/Explosive Ordnance Disposal) ha compiti sia operativi che addestrativi e concorre alla formazione del personale dell'Aeronautica nello specifico settore del ricono-

scimento e della disattivazione degli ordigni esplosivi, improvvisati e non.

Il personale della Sezione frequenta corsi C-IED (Counter Improvised Explosive Device) in ambito nazionale e si specializza successivamente all'estero con il corso internazionale EOD negli Stati Uniti e con il corso antisabotaggio in Gran Bretagna. Gli istruttori assicurano corsi EOR ed EOD per varie categorie di personale, seminari Counter IED, addestramento per il mantenimento delle qualifiche, corsi integrativi per il personale cinofilo della Forza Armata, formazione del personale incaricato della movimentazione dei carichi presso gli ATOC (Air Terminal Operation Center) e corsi di perfezionamento ed impiego esplosivi per gli artificieri della Polizia di Stato.

Entrambe le Sezioni concorrono, come vedremo, alla formazione degli Incursori e curano direttamente l'addestramento dei propri istruttori.

LE MISSIONI

Il 17° Stormo Incursori è un Reparto organizzato, addestrato ed equipaggiato per condurre Operazioni Speciali, con particolare riguardo a quelle caratterizzate da contesti tipicamente aeronautici o che comunque riservino alla terza dimensione un ruolo determinante. Agisce in un contesto nazionale o, secondo le specifiche direttive politico-militari, in ambito NATO, UE o di coalizioni multinazionali, per il raggiungimento di obiettivi di carattere strategico ed operativo. Secondo la dottrina nazionale il Reparto è pertanto "... incaricato di concorrere, attraverso la generazione e l'inserimento di teams negli Special Operation Task Groups (Land and Maritime), alla costituzione delle articolazioni operative e di Comando e Controllo del



dispositivo interforze per la condotta delle Operazioni Speciali [...] con modalità clandestine, occulte o riservate in aree non permissive, semi-permissive, incerte”.

Gli Incursori dell'Aeronautica Militare possono pertanto operare sia in un quadro interforze, che li vede assegnati al COFS, sia in ambito Forza Armata, nel caso di Operazioni Speciali Single Service o per altri compiti istituzionali di rilievo. In particolare la loro azione risulta particolarmente opportuna nei moderni conflitti asimmetrici, per la capacità di intervenire, in tempi ridottissimi e con procedure non convenzionali, a tutela degli interessi nazionali e per il contenimento dei rischi di natura politica generati dal terrorismo internazionale.

Le lezioni apprese nei vari Teatri Operativi che hanno visto impegnate in questi anni le Forze Speciali italiane suggeriscono di mantenere, accanto alle opportune specificità tecnico-operative dei singoli Reparti, un'ampia gamma di sovrapposizioni di capacità, sia per fronteggiare le inevitabili carenze numeriche di operatori rispetto alle crescenti richieste di intervento, sia per garantire comunque un'adeguata capacità di risposta a crisi improvvise che non sempre consentono l'arrivo e l'impiego del Reparto teoricamente più idoneo all'assolvimento del compito specifico.

Gli Incursori del 17° Stormo possiedono pertanto capacità operative di base che consentono loro di agire con le altre Forze Speciali nazionali nell'ambito di Special Operations Task Group interforze, nelle missioni abitualmente affidate a queste unità:

Azioni Dirette, ossia operazioni a carattere offensivo contro obiettivi di rilevante importanza strategica o operativa, mediante incursioni, colpi di mano e guida terminale di munizionamento di precisione;

Ricognizioni Speciali, per l'acquisizione di informazioni di interesse strategico ed operativo su di un nemico effettivo o potenziale, al fine di valutarne capacità, intenzioni ed attività, integrando e convalidando con l'osservazione visiva diretta e con supporti tecnologici i dati raccolti dagli altri assetti ricognitivi e di intelligence nazionali ed alleati; Operazioni di Assistenza Militare, nei confronti di forze amiche che richiedono appoggio tecnico ed affiancamento in addestramento o in operazioni;

A questo si sommano le competenze di prevalente interesse aeronautico peculiari del Reparto, che comprendono:

Combat Controller, ossia la capacità di selezionare, conquistare, predisporre, attrezzare, controllare e difendere aeroporti in zone di crisi, piste di atterraggio improvvisate o comunque superfici idonee ad operazioni aeree in aree remote ed in ambiente non permissivo, grazie all'impiego di operatori in possesso delle opportune qualifiche.

La funzione di Combat Controller rappresenta il cuore della Specialità "Incursore AM", ne esalta la specificità e fornisce un elevato valore aggiunto al novero delle competenze delle Forze Speciali nazionali, andando a colmare una precedente carenza capacitativa. Richiede conoscenze e professionalità ampie e diversificate, comporta l'esigenza di una completa abilitazione al combattimento, l'idoneità al maneggio di esplosivi ed al loro disinnescamento, la capacità di posizionare ed attivare sistemi di comunicazione, meteo e di ausilio alla navigazione aerea per fornire assistenza terminale, diurna e notturna, al traffico aereo militare nell'area di interesse;

La capacità di concorrere al conseguimento del potere aereo mediante l'individuazione e la neutralizzazione di obiettivi aeronautici, come aeroporti, rampe missilistiche, centri di Comando e Controllo ed installazioni industriali, o la loro designazione per un successivo attacco aereo, anche mediante la guida terminale sul bersaglio di armamento di precisione a guida laser o GPS. Quest'ultima capacità, resa possibile dalla presenza di operatori qualificati JTAC (Joint Terminal Attack Controller), rimane di primaria importanza anche nelle generiche operazioni CAS (Close Air Support), sebbene la guida delle missioni di supporto aereo e la designazione dei bersagli siano ormai patrimonio consolidato anche dei Reparti convenzionali;

La capacità di Personnel Recovery, ossia ricercare, individuare e recuperare personale rimasto isolato in ambiente ostile. Tale funzione tendeva in passato ad identificarsi con quella del Combat SAR, indirizzata in particolare modo al salvataggio di equipaggi di velivoli abbattuti, funzione non inclusa in via teorica tra le Operazioni Speciali, ma affidata alle Forze Speciali sostanzialmente per la mancanza di assetti specifici.

Nei moderni scenari asimmetrici però, in presenza di minacce ibride e con elevato rischio di uso strumentale e propagandistico degli elementi catturati, tramutati in ostaggi da parte di fazioni o gruppi di ribelli, la valenza strategica delle missioni di recupero risulta incontrovertibile, così come l'opportunità di affidarne l'esecuzione al personale più qualificato. Tali missioni possono aver luogo anche in un quadro non completamente chiarificato, in assenza di precise informazioni operative ed avere carattere riservato, richiedendo per esempio il coinvolgimento di gruppi, entità o individui che agiscono nell'area di interesse. Si parla allora di NAR (Non Conventional Assisted Recovery), con interventi affidati alle Forze Speciali che possono includere, in casi estremi, un'azione diretta ed un'irruzione in ambienti ristretti con modalità di controterrorismo.

La necessità di estendere in profondità il raggio d'azione delle missioni di recupero, emersa in particolare durante la recente campagna aerea contro la Libia, ha evidenziato inoltre l'esigenza di predisporre assetti specialistici in grado di effettuare missioni di Para Rescue, dispositivi in grado cioè di essere paracadutati a grande distanza, oltre l'abituale raggio d'intervento degli elicotteri per il CSAR, a supporto di eventuali piloti o equipaggi abbattuti. Lo scopo è di prestare loro i primi soccorsi, garantire la difesa da eventuali minacce (incluse quelle rappresentate da miliziani o predoni) ed assisterli per il tempo necessario ad organizzare una successiva esfiltrazione, magari resa possibile con l'utilizzo di una superficie di atterraggio improvvisata, adeguatamente riconosciuta e validata. Questa missione, nata per rispondere ad un'emergenza specifica, si è ulteriormente evoluta, generando la capacità più generale di recuperare personale in luoghi lontani e di difficile accesso;

La capacità di acquisire, raccogliere e riportare dati informativi di elevato valore strategico ed operativo, utilizzando supporti ed equipaggiamenti aeronautici tecnologicamente avanzati, con la possibilità di individuare e designare i bersagli mediante l'impiego di sistemi UAV (Unmanned Aerial Vehicle) a pilotaggio remoto;

La possibilità di concorrere all'approntamento ed all'operatività di punti di rifornimento avanzati (FARP - Forward Arming and Refuelling Point) per estendere il raggio d'azione di aeromobili impegnati in Operazioni Speciali, di CSAR, Personnel Recovery o di supporto.

SELEZIONE E ADDESTRAMENTO

La ricerca di nuovo personale Incursore da assegnare al 17° Stormo inizia con l'emissione da parte della Direzione per l'Impiego del Personale Militare dell'Aeronautica di un apposito bando, in cui vengono fissati i requisiti per l'ammissione.

Attualmente possono aderire solo elementi già in servizio nella Forza Armata e di età non superiore ai 32 anni. Marescialli, Sergenti e Volontari di Truppa in Servizio Permanente possono appartenere a qualsiasi categoria o specialità, mentre i VFP4 (Volontari a Ferma Prefissata) sono ammessi solo qualora abbiano completato almeno il primo anno di servizio.

Per gli Ufficiali, invece, l'accesso è riservato ai soli appartenenti al Ruolo delle Armi, normale o speciale.

I volontari, abitualmente qualche decina e caratterizzati dai più diversi precedenti professionali, accedono quindi alla fase di selezione della durata complessiva di tre settimane, che comprende accurate visite mediche, prove psico-attitudinali, test psicologici, colloqui di approfondimento, una serie di prove fisiche ed un tirocinio di selezione.

Le prove fisiche includono:

400 metri di corsa piana nel tempo massimo di 1 minuto e 15 secondi;

Salita alla fune a 5 metri di altezza;

Discesa in corda doppia da 10-15 metri di altezza, con sicurezza dall'alto;

50 metri di nuoto continuativo a stile libero;

Tuffo a candela dal trampolino da 5 metri;

Trasporto sulle spalle di un collega "infortunato" di 75/80 Kg di peso con "presa da pompiere" per un percorso di 200 metri continuativi;

3000 metri di corsa piana nel tempo massimo di 15 minuti;

Almeno 8 trazioni alla sbarra;

Un minimo di 30 ripetizioni di piegamenti sulle braccia;

15 piegamenti alla parallele;

40 flessioni addominali;

Marcia zavorrata su percorso prestabilito di 10 km con zaino da 20 kg nel tempo massimo di 76 minuti;

Marcia zavorrata di 15 km con zaino di 20 kg entro 120 minuti.

Chi supera positivamente queste prove viene sottoposto ad un tirocinio di selezione di due settimane, suddiviso a sua volta in due fasi, tese ad accertare, oltre alle caratteristiche psico-fisiche dei candidati e la loro resistenza allo sforzo prolungato, le reali motivazioni che li muovono, la loro capacità di sopportare fatica e disagi mantenendo la concentrazione mentale necessaria a reagire con calma e lucidità in situazioni di stress fisico e mentale.

Gli istruttori mantengono gli allievi sotto costante pressione fisica ed emotiva ed alterano progressivamente la successione dei cicli naturali di attività e riposo, per far loro accumulare progressivamente sonno e stanchezza, senza concrete possibilità di recupero.



Tutto è studiato per far emergere le doti caratteriali dei singoli e la loro capacità di spingersi oltre i propri limiti apparenti per proseguire la missione.

Al termine del tirocinio i candidati, visibilmente provati, debbono affrontare le ultime prove: una marcia zavorrata di 20 km con zaino di 20 kg da completarsi nel tempo massimo di 2 ore e 55 minuti, seguita da due test in piscina, 25 metri di nuoto in apnea e 100 metri stile libero nel tempo massimo di due minuti e 25 secondi.

Chi supera positivamente questa prima incisiva e determinante scrematura viene inviato al Centro Addestramento di Paracadutismo di Pisa per l'acquisizione del brevetto di paracadutista militare a fune di vincolo (apertura automatica), requisito indispensabile per l'accesso al successivo Corso BIAM (Basico Incursori Aeronautica Militare).

IL CORSO BIAM

Dal 2010 l'Aeronautica Militare ha voluto creare in autonomo un percorso formativo basico per i propri Incursori, sganciandosi sempre più dal supporto e collaborazione con le altre Forze Armate ed in particolare con l'Esercito. Il raggiungimento di questo traguardo è stato reso possibile dalla disponibilità di personale istruttore di adeguato livello proveniente, per alcune materie specialistiche, dai Soccorritori e dalla Sezione EOR/EOD, mentre per competenze più spiccatamente tattiche si è potuto attingere alla stessa componente operativa, destinando alla funzione addestrativa un distaccamento appena rientrato dal Teatro Operativo che riversa tecniche, tattiche ed esperienze nella formazione dei nuovi allievi.

La struttura ed i contenuti del BIAM ricalcano, con alcune modifiche ed adattamenti che enfatizzano gli aspetti lega-

ti alla terza dimensione, quelli del corso 80B che gli allievi incursori dell'Esercito frequentavano prima dell'introduzione del modulo OBOS.

La sua durata complessiva è di 52 settimane, di cui 48 di corso propriamente detto e 4 di approfondimenti su tematiche relative al superamento di ostacoli naturali e tecniche di difesa personale. Le attuali disponibilità di istruttori non consentono la sovrapposizione contemporanea di due corsi, pertanto un BIAM (attualmente è in svolgimento il terzo) può iniziare solo dopo il completamento del precedente, ossia dopo 14-15 mesi, tenendo conto delle licenze del personale istruttore e di alcuni indispensabili periodi di recupero.

Il corso si articola in diversi moduli successivi, ognuno dei quali termina con prove e valutazioni:

- Modulo di topografia, 7 settimane dedicate alle marce topografiche e all'apprendimento delle corrette tecniche di orientamento e di navigazione terrestre, diurna e notturna.

- Modulo Ordinario Basico, comprensivo del Corso SEFRI: della durata complessiva di 27 settimane, comprende a sua volta varie fasi addestrative in sequenza: addestramento individuale al combattimento (mascheramento, mimetizzazione, movimento tattico, superamento ostacoli naturali, acquisizione e sorveglianza obiettivi, armi e tiro, impiego degli apparati delle trasmissioni e formazione sanitaria di base secondo il modulo BLS – Basic Life Support), acquisizione delle procedure tecniche tattiche della pattuglia da combattimento (movimento, soste tattiche, colpi di mano, imboscate, contro imboscate, Reazioni Automatiche Immediate nei confronti di una minaccia avversaria), pianificazione, esecuzione e condotta di Operazioni Speciali (Azioni Dirette, Ricognizioni Speciali e Assistenza Militare), supporto alle operazioni aeree.



Quest'ultima fase rappresenta una prima occasione per gli allievi di affiancarsi per un paio di settimane agli operatori qualificati JTAC e Combat Controller per ricevere una prima "infiltrazione" su quelle tematiche relative alla terza dimensione che verranno sviluppate in seguito e che l'Aeronautica Militare considera prioritarie per i propri Incursori. Sono affrontate ad esempio le procedure ed i coordinamenti necessari all'impiego degli assetti aerei, sia ai fini dell'inserzione sia per il supporto di fuoco, ed è curata l'integrazione con le fonti ISTAR della forza aerea, pilotate (pod RecceLite su Tornado ed AMX) e non (UAV Predator, Strix/C), le cui informazioni sono trasmesse grazie all'impiego degli apparati ROVER (Remotely Operated Video Enhanced Receiver).

Nel modulo Ordinario Basico è inserito inoltre il Corso SEFRI (Sopravvivenza, Evasione e Fuga con Resistenza all'Interrogatorio) per Forze Speciali della durata complessiva di tre settimane, in cui particolare attenzione è dedicata al trattamento post-cattura.

La prima settimana è sostanzialmente statica ed è destinata all'apprendimento delle tecniche di sopravvivenza di base, sfruttando le risorse dell'ambiente (nel caso specifico i monti della "Tolfa") per procurarsi cibo ed acqua, accendere un fuoco, trovare un rifugio, costruirsi equipaggiamenti di fortuna, orientarsi.

La seconda settimana è di sopravvivenza avanzata e dinamica e vede gli allievi concentrati nella pianificazione e condotta di un'Operazione Speciale, con la predisposizione dei "piani di contingenza" che ipotizzino tutti gli scenari e le possibili emergenze in cui potrebbe incorrere il distacco durante la missione. Tra questi il peggiore, il Worst Course Of Action, che include la mancata

estrazione, la dispersione del personale, l'isolamento operativo.

Sarà proprio questa l'ipotesi attuata dagli istruttori nel corso dell'esercitazione, per costringere gli allievi a verificare, di fronte alla realtà addestrativa di un contatto col nemico ed al conseguente frazionamento del distacco, l'efficacia dei piani di contingenza precedentemente predisposti.

Tutti gli sforzi per operare un ricongiungimento del dispositivo verranno vanificati e gli allievi saranno costretti a raggiungere un War Rendez Vous posto a grande distanza. Durante tale movimento dovranno sopravvivere in isolamento in ambiente sconosciuto e mantenere, il più possibile la propria capacità operativa, avvalendosi delle tecniche apprese nelle precedenti fasi del BIAM: topografia e addestramento individuale al combattimento. Nel corso sono anche affrontati argomenti relativi alle tecniche di evasione e fuga, alle procedure Combat SAR e per la predisposizione di piani di evasione, mentre lezioni tenute da psicologi, medici ed esperti di trattamento prigionieri danno indicazioni sulle tecniche di resistenza agli interrogatori, per rendere più agevoli le condizioni di detenzione e per evitare la compromissione delle operazioni militari in corso.

La prosecuzione di questa "fase dinamica" ci porta alla terza settimana, che vede la cattura e detenzione dei frequentatori ed è dedicata alle tecniche di resistenza all'interrogatorio ed alle procedure CAC (Conduct after Capture) di trattamento post-cattura.

La fase di detenzione, l'esperienza di interrogatorio e le pressioni psico-fisiche (costantemente monitorate con la presenza di personale medico e di psicologi) sono simulate dagli istruttori con grande realismo ed hanno un for-



tissimo impatto psicologico sugli allievi, già fortemente provati dalle stressanti attività fisiche precedenti. Naturale, pertanto, che il corso SEFRI rappresenti un momento valutativo di grande rilievo, che determina la possibilità della prosecuzione della formazione o il ritorno al Reparto di provenienza.

Al termine della fase di interrogatorio gli allievi, rilasciati, debbono affrontare un'ultima sfida: attraversare un campo nel quale la Sezione EOD del Gruppo Addestramento ha predisposto numerose trappole esplosive, costituite da cariche di bassissima intensità che simulano ordigni esplosivi improvvisati (IED) o ordinari (mine, granate, bombe a mano), senza provocarne l'attivazione.

Il corso SEFRI rappresenta per il 17° Stormo un notevole impegno organizzativo, interessando a vario titolo moltissimo personale.

Oltre agli istruttori del BIAM, ai Soccorritori e agli specialisti EOR/EOD, è coinvolta soprattutto la Compagnia Protezione delle Forze, i cui membri frequentano un corso specifico per gestire con cura e realismo gli allievi sottoposti al trattamento di prigionia. Per rendere maggiormente realistiche le fasi dinamiche di evasione e fuga lo Stormo è supportato da unità cinofile e nuclei di specialisti nella ricerca d'area.

- Modulo Esplosivi di 8 settimane, affidato agli istruttori della Sezione EOR/EOD e suddiviso in Corso Maneggio ed Impiego Esplosivi e Corso di Demolizione manufatti, strutture ed autovetture. Si apprendono le tecniche di sabotaggio, di demolizione speditiva e di breacher per l'apertura dei varchi di ingresso negli edifici nel corso di un'irruzione. Quest'ultima tecnica sarà peraltro oggetto di successivi approfondimenti all'estero.

- Modulo Combattimento in Ambienti Ristretti (CAR)/Close Quarter Battle (CQB) comprensivo di Tecniche di combattimento a mani nude, di 6 settimane, destinato all'apprendimento delle tecniche avanzate di combattimento in ambiente urbano, di tiro ravvicinato ed istintivo, di irruzione ed intervento contro obiettivi posti all'interno di edifici di varia tipologia. Inizialmente gli allievi si dedicano al consolidamento delle tecniche di tiro discriminato col fucile d'assalto e la pistola, per ingaggiare minacce da varie posizioni ed in movimento, eseguire rapidi cambi di serbatoio mantenendo l'obiettivo sotto tiro, effettuare la transizione rapida dall'arma lunga a quella corta, risolvere eventuali inceppamenti e malfunzionamenti ed impiegare varie tecniche ed ausili di mira.

Successivamente sono affrontate le tecniche di irruzione negli edifici con l'impiego di esplosivi (breaching) e con mezzi alternativi pneumatici e meccanici, le procedure di bonifica degli ambienti e di movimento al loro interno, le irruzioni multiple, sia a livello individuale sia di team.

A questo punto, dopo 48 settimane di Corso, si conclude l'iter per l'acquisizione del Brevetto di Incursore. Tuttavia l'iter formativo prevede una fase ulteriore di quattro settimane in cui, accanto a tematiche di difesa personale, sono approfondite le tecniche di superamento ostacoli naturali, con l'apprendimento di tecniche alpinistiche di base idonee a garantire la piena operatività in terreni impervi in fase di combattimento terrestre.

Al termine delle 52 settimane complessive i pochi candidati che hanno resistito alle durezze dell'addestramento, in media meno di un terzo di quanti lo avevano iniziato dopo la selezione, ricevono l'agognato Brevetto di Incur-

sore dell'Aeronautica Militare, il pugnale "ADRA" ed indossano il basco color sabbia, simbolo della Specialità.

I neo brevettati transitano quindi nella componente operativa del Reparto dove, affiancati da colleghi più esperti, proseguiranno la loro formazione "sul campo".

Nonostante l'istituzione del Corso BIAM, l'Aeronautica ha mantenuto, almeno sul piano amministrativo e normativo, la possibilità di formare i propri Incursori anche presso altre Forze Armate nazionali o estere.

Ad esempio, il Brevetto di Incursore può essere ottenuto anche attraverso un percorso alternativo che richiede, dopo la selezione ed il corso paracadutista a fune di vincolo, il superamento, in luogo del BIAM, del corso Operatore Basico Operazioni Speciali dell'Esercito (OBOS) presso il RAFOS del 9° Reggimento Col Moschin seguito, per gli idonei, anche dal modulo CQB/Combattimento in Ambienti Ristretti. Al termine di queste fasi gli allievi rientrano in Forza Armata e concludono l'iter per l'acquisizione del brevetto frequentando il Corso SEFRI.

LA FORMAZIONE SUCCESSIVA

Terminata la formazione iniziale e conseguito il Brevetto, i nuovi Incursori dell'Aeronautica frequentano, non appena possibile, alcuni corsi di mobilità ambientale. A tale riguardo va notato che lo Stormo aveva in un primo momento pianificato di specializzare le singole Squadriglie per operare in differenti ambienti o situazioni operative (montagna, attività anfibia, tecniche avanzate di paracadutismo, ecc), ma si è preferito successivamente addestrare tutti gli operatori in modo omogeneo, salvo specializzarne alcuni in un secondo momento, destinati sia a fungere da istruttori che a riversare le conoscenze acquisite al proprio distacco in caso di necessità.

Due corsi risultano al momento obbligatori per tutti e vanno svolti, per quanto possibile, subito dopo il conseguimento del Brevetto: sono il Corso Basico di paracadutismo per il conseguimento dell'abilitazione alla Tecnica della Caduta Libera (TCL) ed il Corso anfibio di superficie.

Lo Stormo possiede le capacità per poter effettuare "in casa" il Corso TCL ma, a causa dei molteplici task a cui è chiamato ad assolvere e che impegnano notevoli risorse, si avvale tuttora del Centro di Addestramento Paracadutismo dell'Esercito (C.A.PAR.), a Pisa. Il settore del paracadutismo è stato comunque ulteriormente sviluppato con l'utilizzo del cosiddetto tunnel: aliquote di Incursori frequentano periodicamente, in Gran Bretagna, stage addestrativi nel "tunnel del vento", una struttura che simula in assoluta sicurezza le condizioni del volo in caduta libera e permette di ridurre in modo sostanziale i tempi di preparazione al lancio ed i relativi costi.

La fase successiva, dedicata all'apprendimento delle tecniche di volo e di atterraggio, risulta così più rapida ed efficace. Si svolge all'interno di strutture aeroportuali nelle quali l'atterraggio avviene nella stessa superficie di partenza dell'aeromobile, eliminando così lunghi trasferimenti e tempi di attesa.

Il Corso raggiunge in tal modo gli standard minimi previsti in un paio di settimane e sfrutta il tempo rimanente (la durata complessiva è di quattro settimane) per effettuare un numero superiore di lanci e per approfondimenti di carattere operativo in genere riservati ai corsi avanzati,

come gli atterraggi notturni con l'impiego degli NVG/NVD (Night Vision Goggle/Night Vision Device).

Il Corso anfibia di superficie viene svolto in collaborazione con la Marina Militare e prevede l'uso di gommoni veloci a chiglia rigida e l'apprendimento delle tecniche di presa di terra, anche con avvicinamento finale attuato con nuoto operativo di superficie e con l'utilizzo di contenitori stagni per il trasporto delle armi e degli altri equipaggiamenti di missione.

I Corsi basici di roccia e sci non sono invece prioritari, anche se la tendenza è di farli comunque frequentare a tutti gli Incursori non appena se ne presenti la possibilità. A tale riguardo va notato che solo in alcuni casi il personale viene inviato ad Aosta presso il Centro Addestramento Alpino dell'Esercito: di norma lo Stormo organizza moduli addestrativi equivalenti mediante accordi diretti con una Brigata Alpina ed affiancando i propri Istruttori a quelli della Forza Armata consorella. Il numero esiguo dei partecipanti, le loro qualità fisiche e l'alto rapporto istruttori/allievi consentono di raggiungere in sole tre settimane gli stessi obiettivi finali che i Corsi ad Aosta raggiungono in un arco temporale doppio. Tutti gli Incursori si addestrano inoltre periodicamente nelle attività in climi rigidi, frequentando ad esempio il Basic Winter Warfare Course in Svezia.

La formazione del personale operativo prosegue successivamente con corsi ed attività periodiche ricorrenti finalizzate a far acquisire particolari capacità e qualifiche, anche differenziate tra i singoli elementi. Le specializzazioni individuali così ottenute consentiranno di comporre Distaccamenti Operativi equilibrati, nei quali siano presenti le professionalità necessarie allo svolgimento delle singole missioni.

Questo obiettivo viene raggiunto con:

- Corsi di perfezionamento alpinistico e sciistico presso il Centro di Addestramento Alpino di Aosta, per approfondire le tecniche di arrampicata e le capacità di agire in ambienti artici e di alta montagna. Sono destinati agli elementi più dotati che si sono messi in luce durante le fasi basiche. La successione dei corsi può portare all'ottenimento delle qualifiche di istruttore o istruttore militare scelto di sci e di combattimento in montagna.

- Corso avanzato di paracadutismo della durata di 3-4 settimane per l'abilitazione ai lanci ad alta quota (7-11.000 metri) con ossigeno ed apertura a quote basse (HALO - High Altitude Low Opening) o con apertura ad alta quota e navigazione sotto vela (HAHO - High Altitude High Opening). Tali tecniche vengono sfruttate dalle Forze Speciali più evolute per l'inserzione occulta dei team e risultano particolarmente utilizzate dai Combat Controller in ambito internazionale.

- FAC/JTAC (Forward Air Controller/Joint Terminal Attack Controller). Il FAC è una qualifica prevista nell'ambito dell'Aerocooperazione per la direzione degli attacchi aerei e la designazione ai piloti degli obiettivi, specie se posti in prossimità delle truppe amiche.

Nel tempo il suo ruolo si è ampliato in quello di JTAC, una figura di derivazione statunitense specializzata nella condotta del fuoco di supporto, sia aereo che di artiglieria, nella gestione ed integrazione degli assetti di volo, ad ala fissa, rotante o a pilotaggio remoto, e nella guida terminale del munizionamento di precisione sganciato dai velivoli. Il suo compito diviene ancor più specifico se gli assetti da gestire sono integrati tra loro per concorrere allo svolgimento di un'Operazione Speciale: velivoli che impiegano ordigni guidati, elicotteri da trasporto e da at-



tacco, UAV incaricati di compiti ISTAR che permettono agli Incursori a terra di ricevere in tempo reale informazioni ed aggiornamenti sulla situazione tattica. In questo caso è corretto parlare di Special Forces JTAC.

La formazione di questi operatori è condizionata al possesso di un elevato livello di conoscenza della lingua inglese e prevede l'acquisizione della qualifica di Controllore Aereo Avanzato (FAC) ottenuta presso la Scuola di Aerocooperazione con sede a Guidonia (Roma), dove si svolge un Corso di cinque settimane, tre teoriche e due pratiche.

A questo fa seguito l'abilitazione all'impiego dei designatori laser GLTD (Ground Laser Target Designator) per l'illuminazione dei bersagli e la guida terminale del munizionamento aereo a guida laser. Conseguite le qualifiche nazionali, il cammino degli Incursori con specializzazione JTAC prosegue per il raggiungimento della piena operatività NATO con un corso svolto presso l'AGOS (Air Ground Operations School) di Ramstein, in Germania.

Il 17° Stormo, come peraltro le altre componenti delle Forze Speciali italiane, reputa fondamentale la figura dello SF JTAC, la cui presenza è ormai costante sia all'interno dei distaccamenti operativi che a livello di elemento comando di Special Operations Task Unit (SOTU).

- Combat Controller. È, come abbiamo visto in precedenza, la funzione di nicchia che l'Aeronautica Militare intende affidare ai propri Incursori. La qualifica può essere acquisita attraverso due canali formativi differenti. Il percorso nazionale prevede inizialmente l'abilitazione FAC/JTAC e quella di operatore GLTD/LO (Laser Operator), cui fa seguito la frequenza del corso OTA (Operatore Traffico Aereo). Il corso OTA si svolge a Pratica di Mare

presso il Reparto Addestramento Controllo Spazio Aereo (RACSA) per una durata di cinque settimane, durante le quali l'Incursore apprende a gestire, in situazioni operative critiche ed in condizioni non permissive, il traffico aereo che interessa un aeroporto conquistato o una striscia di atterraggio improvvisata. Mutuando il motto dei colleghi americani "First there", i Combat Controller sono i primi ad essere inseriti per valutare le caratteristiche di una potenziale aviosuperficie. Per effettuare i controlli sulla consistenza del suolo e delle piste i Combat Controller frequentano un apposito stage tecnico di formazione presso l'8° Reparto Genio Campale A.M. Il percorso formativo in ambito internazionale prevede invece una fase di apprendimento della lingua inglese negli Stati Uniti, seguita dall'invio a corsi e/o addestramenti specifici presso strutture dell'USAF.

In entrambe i casi la formazione degli operatori viene successivamente approfondita grazie all'intensa collaborazione instaurata ormai da tempo con il 321° Special Tactics Squadron dell'aviazione statunitense, la componente per operazioni speciali dell'USAF di base in Europa, a Mildenhall, nel Regno Unito.

- Corso Sniper, tenuto presso l'International Special Training Center (ISTC) di Pfullendorf, in Germania, della durata di quattro settimane. Derivato dal S.O.T.I.C. americano (Special Operation Target Interdiction Course), fornisce le capacità e le competenze per colpire bersagli selezionati in condizioni tattiche, sia di giorno che di notte, fino alla distanza di 800 metri, prevalentemente utilizzando armi di precisione in calibro 338. Tra gli argomenti trattati, oltre alle tecniche di tiro ed alle relative esercitazioni pratiche, figurano la stima delle distanze, l'osserva-



zione, il movimento a contatto, le tecniche di occultamento e mascheramento, le procedure di infiltrazione ed esfiltrazione.

- **Combat Medic.** È una funzione di vitale importanza, sempre presente nei Distaccamenti Operativi. Il personale destinato a questo incarico viene di norma inviato a frequentare il Corso di Soccorritore Militare presso l'IPAMAS di Roma (Istituto di Perfezionamento ed Addestramento in Medicina Aeronautica e Spaziale), dipendente dal Servizio Sanitario del Comando Logistico AM, l'unico in Forza Armata titolato a rilasciare questo brevetto che, oltre ad attestare con il superamento del corso la necessaria competenza, conferisce l'autorizzazione legale ad effettuare, nel teatro operativo, attività di primo soccorso e trattamento di feriti a scopo salvavita, normalmente di esclusiva competenza del personale medico.

Quantunque il corso per Soccorritore Militare sia altamente qualificante, le necessità e le peculiarità di un reparto di Forze Speciali sono tali da richiedere ulteriori approfondimenti e capacità; per questo motivo i Combat Medic dei distaccamenti vengono quindi inviati alla frequenza di ulteriori corsi in ambito internazionale. Presso l'ISTC di Pfullendorf si svolge appunto l'Advanced Medical First Responder Course: tre settimane di formazione sulle pratiche di primo intervento per il trattamento, la stabilizzazione e la preparazione dei feriti in combattimento e sull'evacuazione medica in condizioni tattiche e con il minimo supporto; talvolta, a questo segue il più avanzato Advanced Casualty Sustainment Course, due settimane di preparazione sulle pratiche mediche necessarie a monitorare, trattare e sostenere i feriti in un ambiente tattico per un massimo di 72 ore.

Alcuni elementi, infine, vengono inviati a Fort Bragg, negli Stati Uniti, per frequentare il noto e rinomato Corso 18D destinato alle Forze Speciali statunitensi. Un anno molto impegnativo di studi e pratiche avanzate, che fornisce però il livello più alto di preparazione nel settore dell'assistenza sanitaria in combattimento.

ARMI E MATERIALI

Specifici programmi finanziari dello Stato Maggiore Difesa assicurano al 17° Stormo un adeguato flusso di risorse, cui si aggiungono ulteriori fondi provenienti dal COFS ed utilizzabili a beneficio di tutto il comparto delle Forze Speciali nazionali.

Questa particolare attenzione ha permesso al Reparto di acquisire progressivamente armamento e materiali moderni, tecnologicamente e qualitativamente evoluti.

In particolare, a supporto di quella che l'Aeronautica Militare considera la missione primaria del Reparto, la gestione di aviosuperfici in profondità dietro le linee avversarie, sono stati approvvigionati vari equipaggiamenti specifici che hanno permesso di effettuare alcune esercitazioni molto realistiche, che hanno dimostrato la validità del concetto operativo dei Combat Controller ed il buon grado di addestramento raggiunto.

L'armeria dello Stormo ospita da sempre una ricca panoplia di armi, utilizzate anche a fini addestrativi e di sperimentazione. Quelle effettivamente impiegate in operazioni, tra i fucili d'assalto, sono le carabine M-4A1, nella versione di produzione Bushmaster, dotazione standard delle Forze Speciali nel teatro afgano.

Queste sono ora in corso di sostituzione con gli HK416 in calibro 5,56 mm, disponibili sia con canna da 10 che da 14,5 pollici, arma di cui gli Incursori sono particolarmente soddisfatti. È stata approvvigionata anche la versione in calibro 7,62 mm, denominata HK417, per soddisfare la richiesta che giunge sempre più frequente dai Teatri Operativi di poter disporre di un'arma capace di maggior tiro utile e portata pratica effettiva, con superiore potere d'arresto.

Naturalmente per queste armi è disponibile tutta una serie di ausili di mira, dalle classiche Aimpoint e Trijicon ai più avanzati puntatori olografici Eotech.

Tra le mitragliatrici leggere, largamente utilizzate a livello di Distaccamento, dominano le Minimi sia calibro 5,56 che 7,62 mm, mentre per il tiro di precisione a lunga distanza sono disponibili varie armi, ma le più largamente impiegate sono, per il calibro 7,62 mm, il semiautomatico Knight's Armament SR-25, affiancato dai Sako TRG-22 e 42, quest'ultimo camerato per il potente 338. Lapua Magnum. In funzione anti-materiale sono presenti il classico Barrett M-82, il PGM Hecate II e lo Swiss Arms SAN 511, tutti camerati per il calibro .50 (12,7 mm) e lo straordinario BCM "Extreme", realizzato in .408 "CHEY-TAC".

Per la designazione dei bersagli e la guida terminale del munizionamento aereo di precisione (funzione GLTD), il sistema israeliano PAL della Elop, ormai datato, è stato rimpiazzato dal designatore portatile LF28A della Thales, un sistema relativamente compatto e leggero (6,5 kg), dotato di ottica da 10x, che non richiede liquido di raffreddamento ed è dotato di una portata massima di 10 km.

Si deve peraltro sottolineare che l'impiego di tali apparati risulta oggi meno frequente che nel recente passato. Livelli elevati di precisione possono infatti essere facilmente raggiunti anche con armamento di caduta a guida GPS (bombe JDAM). In presenza di tali ordigni la designazione dei bersagli da parte dei JTAC avviene principalmente con due strumenti per l'osservazione e la designazione, entrambi muniti di telemetro laser e GPS incorporato. Il primo, che opera nell'infrarosso vicino, è la camera termica Sophie MF della Thales, mentre l'altro, il compatto e leggero Mosquito della Vetrinix, sfrutta la tecnologia dell'intensificazione di luminescenza.

Per rendere più agevole ed efficace l'attività dei JTAC lo Stormo ha in fase di acquisizione il sistema MTS della Black Diamond, un combat vest compatibile con il sistema di fissaggio "MOLLE" degli accessori che include, in un insieme integrato, gran parte degli apparati normalmente utilizzati in questa funzione, con notevole risparmio di peso e semplificazione delle procedure.

Sulle spalle del corpetto trova posto un computer estremamente compatto e resistente, mentre anteriormente è fissato uno schermo pieghevole per la presentazione dati, compatibile con l'impiego degli NVG e munito di touch screen. Nel vest trovano poi posto l'alloggiamento per la radio multi banda AN/PRC-148 della Thales, il GPS, connessioni USB per fonti esterne e le batterie, mentre i cablaggi che collegano i vari elementi sono integralmente inseriti all'interno dell'indumento, capace di accogliere anche le piastre balistiche antiproiettile.

Oltre ad una significativa diminuzione del peso trasportato, l'MTS consente un supporto digitale completo alla missione, una visione integrata di tutte le informazioni (mappe elettroniche, comunicazioni, posizione delle unità

amiche, ecc) e permette di compilare un messaggio standard di richiesta di intervento aereo molto più accurato, in una frazione del tempo abitualmente necessario, riducendo enormemente il rischio di errori e di possibili danni collaterali.

Al fine di accrescere la consapevolezza della situazione tattica dei Distaccamenti impegnati in aeree urbane sono poi stati acquisiti i piccoli robot telecomandati Scout e Throwbot XT della Recon Robotics, due sistemi pratici e leggeri (poco più di mezzo chilogrammo) che possono essere lanciati all'interno di un edificio o oltre una recinzione, per verificare con sensori ottici diurni e notturni e con rilevatori acustici ogni traccia di attività o la presenza di minacce nascoste, come particolari sistemi d'arma o trappole esplosive.

Per compiti di ricognizione e sorveglianza a maggiore distanza e quando non sia disponibile un velivolo a pilotaggio remoto Predator, lo Stormo può impiegare il mini UAV Strix/C di produzione nazionale, le cui immagini, raccolte sia di giorno che di notte, vengono comunque ricevute dal terminale ROVER 5 di L-3 Communications.

La mobilità dei Distaccamenti è oggetto di una serie di programmi che in parte sono in corso di realizzazione, mentre altri risultano in fase di studio o valutazione.

Per le attività aviolancistiche lo Stormo impiega ora il paracadute a profilo alare Cimsa TPM-Plus, di produzione

spagnola, disponibile in due diverse configurazioni, a 9 e 11 celle, da utilizzarsi secondo le specifiche della missione.

Nel settore anfibio sono disponibili i classici gommoni Zodiac G470, mentre sono in acquisizione i più performanti Hurricane 733.

Per soddisfare i requisiti della Missione ISAF in Afghanistan è stato acquisito un certo numero di validi VTLM Lince, ma si tratta tuttavia di un mezzo pesante, senz'altro prezioso nel contesto afgano, ma che potrebbe risultare inadatto per altri impieghi e per differenti missioni operative.

Peraltro la ricerca di un mezzo leggero, veloce e facilmente aviotrasportabile è un'esigenza che lo Stormo condivide con gli altri Reparti di Forze Speciali.

In attesa di un veicolo specifico, probabilmente da acquisire con un programma interforze, questo ruolo è ricoperto al momento da alcuni VAV, Veicoli d'Assalto Veloci, una variante del Land Rover Defender 90, e dagli All Terrain Vehicle (ATV) Quad della Polaris, piccoli veicoli particolarmente utili nelle attività dei Combat Controller, ad esempio per raggiungere rapidamente le estremità di una pista d'atterraggio da conquistare e controllare.



i Documenti di Analisi Difesa

Analisi Difesa
c/o Intermedia Service Soc. Coop.
Via Castelfranco, 22
40017 San Giovanni in Persiceto BO

Tel.: +390516810234

Fax: +390516811232

E-mail: redazione@analisidifesa.it

Web: www.analisidifesa.it



Il Magazine on-line
Diretto da
Gianandrea Gaiani